



Fotografiamo lo sport

Lo sport offre molte situazioni di grande forza visiva, momenti spettacolari, i volti degli atleti tesi nel massimo sforzo. Non sono indispensabili strumenti professionali se si dispone di una buona tecnica di ripresa.

La fotografia sportiva è un genere molto particolare; normalmente è praticata dai professionisti che hanno la possibilità di appostarsi in zone inaccessibili al pubblico durante gli avvenimenti sportivi. A livello professionale richiede un'attrezzatura specifica e di solito molto costosa poiché annovera teleobiettivi luminosi e corpi macchina digitali molto veloci e con sensori ad alta risoluzione. E' quindi impossibile per un fotoamatore fare fotografia sportiva? No, con una buona tecnica e un po' di pratica è possibile ottenere risultati di grande soddisfazione perfino con una compatta digitale, ancor meglio ovviamente se si usa una reflex. Il segreto, come in ogni cosa, sta nel sapere quali sono i reali limiti dell'attrezzatura che si sta utilizzando e di aggirarli per ottenere i risultati voluti.

L'attrezzatura professionale

Partiamo da quanto serve per affrontare questo genere di riprese. Se non si hanno limiti di budget diversi problemi si risolvono fin dall'inizio; in questo caso conviene scegliere un corpo reflex di alto livello con doti di velocità elevate, come la Canon EOS 1D o la Nikon D2H. In base al corpo macchina si sceglierà il parco ottiche. Il teleobiettivo da 300mm f/2.8 è un classico, ma è possibile fare anche scelte differenti; per esempio Canon ha a catalogo un obiettivo particolarissimo, il 400mm f/4 DO che, utilizzando un particolare schema ottico, riesce a ridurre le dimensioni di oltre il 30% diventando molto comodo sul campo e può essere usato a mano libera, o tutt'al più con un monopiede. Al teleobiettivo va abbinato uno zoom



Una luce di taglio e un teleobiettivo sufficientemente potente, hanno consentito di comporre un'immagine dal forte impatto grafico.

medio lungo, ma luminoso come può essere il classico 70-200mm f/2.8. Aggiungeremo poi un medio grandangolare (28-35mm) e per finire un supergrandangolare per fotografie dalla prospettiva particolare e dinamica (14-18mm).

Per completare il corredo suggeriamo un flash, utile per operare in Fill-in, e un set di accessori tra cui un buon treppiedi, o un più pratico monopiede, e una serie di teli impermeabili per proteggere l'attrezzatura in caso di maltempo.



Tre riprese con il teleobiettivo giocate su diversi tempi di esposizione: il tempo rapido permette di “congelare” gli spruzzi d'acqua, il tempo più lungo di sottolineare l'effetto del movimento. In tutte, il controluce è indispensabile per esaltare l'effetto della neve o dell'acqua, aumentando la sensazione di profondità dell'immagine.

Il teleobiettivo consente di isolare situazioni e soggetti interessanti dal resto della scena. In questa immagine il fotografo ha estrapolato dal contesto della gara il delicato momento della sosta ai box; il teleobiettivo ha permesso di concentrare l'attenzione esclusivamente sui meccanici impegnati intorno alla macchina mettendo fuori fuoco lo sfondo.



Il fish-eye è un obiettivo molto particolare: è dotato di angolo di campo davvero ampio (può arrivare a superare i 180°!). Le immagini che si ottengono colpiscono per la particolare deformazione, occorre quindi scegliere con attenzione il soggetto; anche l'inquadratura deve sfruttare la capacità di quest'obiettivo di "entrare all'interno nella scena".

Le schede di memoria devono essere veloci, per consentire di scattare senza tempi morti, ad esempio le Delkin eFilm Pro, e di capacità elevata (dai 512 MB in su).

Non trascurare le batterie; conviene avere almeno due set di batterie ricaricabili e relativo caricabatteria da auto per operare direttamente sul campo.

A questo punto appare evidente che una simile attrezzatura possa raggiungere cifre dell'ordine di qualche decina di migliaia di euro; non proprio alla portata di tutti.

Soluzioni più economiche

Ma non disperiamo, sul mercato sono disponibili strumenti che, a prezzi più contenuti, permettono di fare ugualmente ottime fotografie.

Non è necessario che il corpo macchina sia velocissimo nella raffica o nell'autofocus se il fotografo sa anticipare l'e-

vento; in fondo la fotografia sportiva si è sempre fatta anche con strumenti di prestazioni inferiori alle attuali fotocamere professionali. Quindi è un'ottima scelta anche la reflex tra i 1000 e i 2000 euro, come la 300D di Canon, la D100 di Nikon o le pari grado di Sigma, Olympus e Pentax.

Il teleobiettivo è invece d'obbligo, ma non bisogna per forza dotarsi di un costosissimo 300mm f/2.8. In commercio è possibile trovare telezoom molto versatili con una focale massima simile, anche se luminosità e qualità sono un poco inferiori rispetto ai modelli "top"; il risparmio di diverse migliaia di euro elimina però qualsiasi dubbio in proposito. A questo aggiungeremo uno zoom grandangolare tipo 17-35mm o simile, e il gioco è fatto.

In caso di necessità si può anche optare per un moltiplicatore di focale, un aggiuntivo ottico che si interpone tra il

corpo macchina e l'obiettivo e che permette di moltiplicare la focale per un fattore fisso (normalmente 1,4x o 2x in base ai modelli); lo scotto da pagare è una diminuzione della luminosità e una perdita di qualità, ma ci si apre la strada a riprese altrimenti impossibili.

Sempre utile il monopiede, che riduce il rischio di foto mosse e allo stesso tempo semplifica tecniche di ripresa particolari come il panning.

Se anche questa soluzione risulta troppo costosa, ci si può orientare su una compatta digitale dal prezzo di circa 600-800 euro. In questo caso è opportuno verificare la presenza di alcune caratteristiche fondamentali per non incorrere in acquisti sbagliati, ovvero inadatti a questo genere di ripresa. Il parametro più importante diventa l'escursione focale dello zoom in quanto non può essere sostituito (anche se la lunghezza focale può venir modificata tramite l'utilizzo di



Effetto movimento: il mosso è molto efficace a fini espressivi, ma non è facile. Un tempo troppo lungo rischia infatti di creare un soggetto indistinto. Un consiglio è quello di inquadrare il soggetto su uno sfondo uniforme, cercando comunque di rendere leggibili alcuni particolari.



aggiuntivi ottici). La focale massima non deve essere inferiore ai 200mm, ma questa prestazione non è difficile da trovare; tra i marchi che propongono almeno una tale fotocamera troviamo: Fujifilm, HP, Kodak, Minolta, Nikon, Olympus, Panasonic e Sony. La scelta è dunque ampia.

La risoluzione del sensore è sufficiente già intorno ai 3 Mpxl, ma non è male disporre di 4 Mpxl. Indispensabile, come sempre, un nutrito parco di schede

di memoria e batterie di riserva per evitare di trovarsi nel mezzo dello spettacolo con le schede sature e le batterie a terra! Da evitare invece le tradizionali compatte con zoom 3x tipo 35-105mm o simili. Sebbene non impediscano di fotografare, precludono diverse possibilità di ripresa.

Sul campo

La fotografia sportiva è molto varia; si va dalle gare di motocross sotto la pioggia

a lanci con il paracadute, a gare di nuoto, di surf, e ciascuno sport ha esigenze specifiche.

In tutti gli sport valgono però due regole base: conoscere bene lo sport da fotografare, in modo da sapere come anticipare il momento "decisivo", e preparare con cura le riprese facendo un sopralluogo per individuare i migliori punti di ripresa, il tipo di luce disponibile, l'orientamento. Si potranno così scegliere gli obiettivi più adatti alle inquadrature

Nelle immagini caratterizzate da una forte deformazione la composizione è fondamentale; il fotografo dovrà quindi controllare le masse di colore. Questa immagine è giocata sulla contrapposizione del bianco della neve con il profondo blu del cielo, dal quale emerge il bianco della tavola, il soggetto principale.



Panning, effetto movimento



Una tecnica molto usata nella fotografia sportiva è quella denominata panning, che permette di sottolineare il movimento dell'azione.

Per eseguire un panning si scatta con un tempo di posa lungo, seguendo con la fotocamera il movimento del soggetto per tutto il tempo dello scatto. In questo modo il soggetto risulta fermo su uno sfondo che sembra scorrere; è questo che dà la sensazione del movimento.

La durata della posa dipende dalla velocità del soggetto. Per una persona che corre si può usare un tempo di circa 1/15s-1/30s, mentre per moto o automobili che viaggiano a velocità superiori può essere necessario 1/125s. Per poter impostare tempi di scatto lunghi occorre chiudere il diaframma ai valori minimi (f/16-22); questo offre un ulteriore vantaggio, la profondità di campo aumenta considerevolmente facilitando la messa a fuoco durante lo scatto. Per eseguire correttamente il panning, si deve inquadrare il soggetto quando si trova anco-

ra lontano, tenerlo sempre inquadrato nel mirino e, quando si avvicina al punto migliore per la ripresa, premere delicatamente il pulsante di scatto. Trattenendo il respiro, occorre ruotare il busto e non solo la fotocamera in

modo da seguire con il corpo il movimento del soggetto, anche per qualche istante dopo lo scatto.

Ci sono due strumenti che aiutano in questa tecnica di ripresa: il monopiede e gli obiettivi stabilizzati.

Il primo consente di ruotare la fotocamera nella direzione della traiettoria del soggetto limitando le oscillazioni verticali, che introducono del mosso dannoso per la riuscita della foto.

Gli obiettivi stabilizzati aiutano nella ripresa con tempi relativamente lunghi e nello stesso tempo permettono di scegliere il tipo di stabilizzazione da impostare, su entrambi gli assi o solo su quello verticale; in questo modo il fotografo può effettuare comunque il panning, mentre la stabilizzazione annulla le altre vibrazioni che deteriorerebbero l'immagine.



L'utilizzo di un potente teleobiettivo permette di isolare particolari significativi, in questo caso le ruote posteriori di una monoposto. L'effetto di luce intorno alla ruota è stato ottenuto con un controllo a tempo di esposizione piuttosto lento.

Il fotografo ha sfruttato la capacità del grandangolare di mettere a fuoco dal primissimo piano all'infinito; ovviamente ha chiuso al massimo il diaframma. Sembra di essere all'interno della scena. La fotografia è buona anche sotto l'aspetto grafico, con la contrapposizione tra la carrozzeria bianca ed il cielo pieno di nuvole scure.

che si desidera effettuare.

Questa preparazione consente di presentarsi sul campo consapevoli di ciò che si deve fare e di prevenire eventuali difficoltà. Come in ogni genere fotografico la scelta dell'inquadratura è fondamentale e conviene scattare primi piani al protagonista per evidenziarne le espressioni, coglierne la tensione, lo sforzo.

Non devono però mancare riprese panoramiche per mostrare l'azione e il contesto in cui essa si svolge. Ovviamente, in questo, gioca un ruolo fondamentale la lunghezza focale dell'obiettivo e il fotografo dovrà usare nel modo migliore i grandangolari e i teleobiettivi, cercando anche di avvicinarsi il più possibile al soggetto.

La ripresa

Quando l'azione è rapida spesso il soggetto finisce per risultare mosso; se si vuole evitarlo occorre utilizzare il tempo di scatto più veloce possibile.

A volte però la luce non è sufficiente per permettere di usare tempi rapidi. In questi casi una soluzione è quella di innalzare la sensibilità del sensore della fotocamera dai classici 100 ISO a 200, 400 o anche 800 ISO. Occorre però tenere presente che in questo modo si aumenta il rumore di fondo perché aumentando la sensibilità non si fa altro che amplificare il segnale per via elettronica.



Conviene quindi verificare che il rumore introdotto non vada a scapito della qualità della foto.

Una tecnica utilizzabile è l'automatismo a priorità di diaframma poiché consente di impostare il diaframma più adatto alla situazione di ripresa e di lasciare alla macchina il compito di scegliere il tempo di scatto più rapido possibile in base all'illuminazione presente sulla scena. Occorre però ricordarsi che, a diaframmi aperti, la profondità di campo (la zona nitida che si estende dietro e davanti al punto di messo a fuoco) è ridotta e, se l'autofocus non è preciso, anche di poco, il risultato sarà un'immagine sfocata.

Non tutti i professionisti però usano l'autofocus e riescono ad essere anche più veloci. Qual è il trucco? Presto detto: si focheggia manualmente sul punto in cui transiterà il soggetto e si preme il pulsante di scatto un attimo prima che il

soggetto arrivi nella zona prevista. Il ritardo tra la pressione del pulsante e l'esposizione viene compensato dal movimento del soggetto, che verrà a trovarsi nel punto di fuoco proprio quando il sensore registrerà l'immagine.

Naturalmente occorre una buona pratica e che il fotografo conosca la traiettoria del soggetto, ma i risultati sono estremamente efficaci. Occorre anche conoscere bene la propria macchina e saper calcolare la velocità del soggetto in modo da valutare quanto "prima" occorra premere il pulsante di scatto. Grazie alla possibilità offerta dal digitale di rivedere subito la foto scattata si riescono a calcolare i tempi con pochi scatti di prova. Con il procedimento rodato si possono immortalare anche i bolidi di Formula 1 che viaggiano a oltre 350 Km/h.

Valerio Pardi